Anno II. TORINO Lunedì 16 NOVEMBRE 1868 Num. 318.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	[illegible]	4 50
Svizzera e Roma	»	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia.)

TORINO, 16 NOVEMBRE 1868

ITALIA

Rivista.

Nuove rassicuranti giungono sempre di Sicilia a distrurre l'effetto di quello sgomentatore di telegramma. Scrivono ora di colà ai giornali ministeriali (che fanno da lancia d'Achille e sanano dove hanno piagato) che quell'isola non fu mai in condizioni così tranquille e buone e benevole verso il Governo come ora. Non è più (secondo queste ultime versioni) che a **Palermo** dove pochi autonomisti si agitano, il resto della terra trinacria è tutto un amor solo pegli attuali governanti.

« Lo stato dell'opinione pubblica in quell'isola (scrive il corrispondente fiorentino della *Gazzetta di Genova*) è grandemente migliorato appunto perchè si sono fatte migliori e più prospere anche le condizioni materiali del paese. Le imposte vengono da qualche tempo pagate regolarmente (Davvero?) locchè non poteva dirsi per l'addietro. È dunque improbabile che pel macinato od altre simili cagioni accadano disordini, tanto più che la necessità delle imposte è riconosciuta da tutti, ed il trionfo dell'opposizione non gioverebbe certamente a rendere migliori le nostre condizioni finanziarie. »

A rendere migliori queste condizioni gioverà senza fallo una più retta ed illuminata amministrazione; e se gli oppositori dell'attuale Governo venissero al potere e sapessero attuare questa più saggia amministrazione, sarebbe una gran fortuna pel paese il loro trionfo.

Col corrispondente della *Gazz. di Genova* s'unisce quello della *Gazz. di Venezia* a dipingere sotto rosei colori la Sicilia che pur ieri ci si voleva far credere un vulcano presso a scoppiare. Secondo questo corrispondente « a **Messina**, a **Catania**, a **Siracusa** ed a **Girgenti** le popolazioni sono tanto più unitarie quanto meno si adatterebbero ad una qualunque supremazia di Palermo. » Come va dunque che con simili buoni intendimenti di quegli isolani, l'attuale Governo trova così difficile il reggere la Sicilia?

La *Perseveranza* di Milano ci rivela in una sua corrispondenza il motivo della gita a caccia del conte Cambray-Digny a San Rossore: gli è quella brutta fiera del disavanzo che il Ministro di finanze va a cacciare nei lunghi filari di alberi di cui ci parlava la fiorentina *Gazzetta del Popolo* di ieri.

Ecco le parole della *Perseveranza*:

« La gita del Cambray-Digny a San Rossore ha per fine di mostrare a S. M. il Re le modificazioni introdotte nel Bilancio, per le quali il difetto che era di 100 milioni, sarebbe ridotto su per giù a 70. » Un altro giornale annunzia che presto sarà dal Ministro comunicata alle Camere un'appendice al bilancio in cui apparirà provata questa bella riduzione di disavanzo. Non domandiamo di meglio, ma non ci crediamo tuttavia, ed abbiamo già esposto il perchè di questa nostra incredulità l'altro dì, colle cifre alla mano.

A proposito di bilancio s'annunciano pronte ormai le relazioni sul bilancio attivo e passivo delle finanze (opera dei deputati Martinelli e Maurogonato) ma si afferma che quella sul bilancio dell'interni non potrà essere redatta fino a che non siasi discusso il progetto delle riforme amministrative.

Oh quando sarà che potremo vedere un bilancio normale, normalmente discusso e ridotto a quei veri termini a cui si dovrebbe?

Non osiamo sperarlo. La confusione e il disordine regnano su tutta la superficie amministrativa del Regno d'Italia: lo Stato dà un esempio contagioso che s'affrettano, pur troppo, ad imitare le Provincie, che si trasmette ai Comuni, e che passa anzi alle private famiglie, dove lo sperpero è difatti universale, dove dall'alto al basso non si sa più che cosa sia risparmio, dove non si accumulano più capitali, fecondo germe di prosperità avvenire.

E poichè abbiamo nominato i Comuni, ci piace accennare a quello importante di **Bologna**, riguardo il quale abbiamo ricevuto la relazione delle sue condizioni amministrative, fatta al nuovo Consiglio comunale dal cav. Bolla, regio delegato straordinario a reggere il municipio, nel cessare dalle sue funzioni. Ecco i principali ragguagli di tal relazione intorno allo stato economico di quel Comune:

« Lo sbilancio della civica amministrazione a tutto il 1865 era di L. 1,247,233 52; nel 1867 ascendeva alla cifra di L. 1,167,034 46. A questa deficienza si provvedeva dal cessato Consiglio colla emissione di nuove cartelle fruttifere al 6 0[0] per L. 1,200,000 cedute ai banchieri locali all'85 0[0], le quali avendo dato un incasso netto di L. 1,011,880, ridussero lo sbilancio a tutto il 1867 alla somma di L. 155,174 46.

« Alla fine dell'esercizio 1868, si avrà una nuova deficienza di L. 590,000, che unita alla deficienza preindicata del 1867 in L. 155,174 46, porta un disavanzo complessivo di L. 745,174 46.

« Insomma, lo sbilancio reale a tutto il 1867, era di sole L. 155,174 46, ma per il movimento di cassa essendo in arretrato la riscossione dell'imposta di ricchezza mobile per L. 240,000, e dovendosi provvedere agli impegni assunti per la continuazione dei lavori straordinari con L. 350,000, questo sbilancio salì alla somma totale di L. 745,174 46.

« Passando all'esercizio 1869, è necessità continuare e compiere i lavori straordinari in corso, e per questi ricorrere a mezzi straordinari per la somma di 240,699 60, cosicchè indipendentemente dalle economie che potranno introdursi in seguito nell'amministrazione ordinaria e alle riforme economiche che saranno per adottarsi, il Municipio al 31 dicembre 1869 avrà uno sbilancio totale di L. 985,874 06, disavanzo ripartibile però sugli esercizi 1867-68-69, e che potrà scomparire, o quanto meno sensibilmente ridursi, se il Municipio potrà alienare alcuni stabili, esigere l'imposta d'inquilinato 1867, e incassare gli arretrati di ricchezza mobile. In tal modo alla situazione finanziaria odierna del nostro Comune vuolsi provvedere con un nuovo ed ultimo prestito di un milione. »

Sempre disavanzi, sempre imprestiti, sempre miserie.

Non è ancor finito il chiacchierio che si fa intorno all'elezione del presidente della Camera: e non finirà che dopo fatta l'elezione. A **Firenze** dicevasi che la destra volesse offrir di nuovo il campanello regolatore delle discussioni al Lanza. Non lo crediamo: sarebbe un far torto a questo egregio uomo il solo fargli una proposta simile. Egli si è staccato dalla maggioranza non per puntiglio personale, non per ambizione od altro motivo facilmente appuntabile, ma perchè differisce profondamente dal Ministero e dai ministeriali intorno ai mezzi di assestare le finanze e di guidare la pubblica amministrazione. In questo scorcio di tempo nulla è venuto a modificare la condotta del Governo che continua per quella via della più bella, ed il Lanza oserebbe di nuovo accettare d'essere l'uomo di fiducia di quella maggioranza e di quel Gabinetto? vorrebbe contraddirsi a questo modo, esautorare così il suo discorso e il suo suffragio di quest'estate? Mai più! Non lo crederemmo nè anche vedendolo.

Calabria. — Scrivono dalla Calabria al *Pungolo* che le condizioni di quelle provincie sono veramente deplorevoli.

La miseria continua, soggiunge il corrispondente calabrese, e in alcuni siti il brigantaggio rialza la testa. I lavori ferroviarii vanno molto a rilento, ed i funzionari pubblici accrescono il disagio invece di procurare di scemarlo.

Palermo. — L'*Amico del popolo* di Palermo dell'11 annunzia che, come membri del comitato autonomista scoperto in quella città furono arrestati e tradotti nel forte di Castellammare i seguenti individui:

Alanna Giuseppe, Li Greci Martino, Cavaretta Giuseppe, Cavaretta canonico Giambattista, Pinelli Carmelo, Pinelli Domenico, Cusimano Giuseppe, Peralta Ferdinando maggiore in ritiro, Vaccaro Giacomo, Renda sacerdote Vincenzo, Romano sacerdote Francesco, Amenta Michele, Scarlata Giuseppe, Pollaci Antonino, Garofali Giovacchino, di Paola, Salvatore e Leone Vincenzo.

Piana dei Greci (Sicilia) — Il *Corriere siciliano* ci annunzia un altro misfatto:

Alla Piana dei Greci havvi un distaccamento del 57° fanteria; sere sono mancò alla ritirata un sergente; alla mattina susseguente fu ritrovato cadavere in una pubblica via. Era stato barbaramente ucciso: portava molte ferite di coltello al ventre, il cranio spaccato e la sua sciabola gli traversava la gola conficcandosi in terra. Era un vecchio soldato, e la sera precedente fu veduto a gironzare nel paese con dei borghesi.

Vennero eseguiti diversi arresti d'individui sospetti, ma il vero colpevole, od i colpevoli sono tuttavia un mistero.

I CANDIDATI AL TRONO DI SPAGNA.

Cinquecento deputati delle Cortes costituenti sono chiamati a sciogliere la gran lite. Le soluzioni proposte finora sono oltre a venti. Eccone l'enumerazione:

1. Il principe delle Asturie Re di Spagna colla reggenza del conte di Girgenti.
2. Il principe delle Asturie colla reggenza del generale Prim.
3. Il principe delle Asturie colla reggenza del generale Serrano.
4. Il principe delle Asturie colla reggenza di Baldomero Espartero.
5. Don Carlos Re di Spagna costituzionale col titolo di Carlo VII.
6. Don Carlos Re di Spagna, secondo le leggi dell'antica monarchia spagnuola.
7. Don Ferdinando padre del Re di Portogallo, Re di Spagna.
8. La Spagna unita al Portogallo, e un re dell'Iberia.
9. Il principe Napoleone re di Spagna, e successore di Giuseppe Bonaparte.
10. Il duca d'Aosta re di Spagna col titolo di Amedeo I.
11. Il fratello del re di Portogallo, re di Spagna.
12. Il principe Hohenzollern, re di Spagna.
13. Un Coburgo della famiglia di re Ferdinando di Portogallo, assunto al trono di Spagna.
14. L'infante Sebastiano della famiglia d'Isabella II, creato re di Spagna.
15. Il re dei Belgi passato sul trono di Spagna, cedendo il Belgio a Napoleone III imperatore dei Francesi.
16. Il duca di Fiandra, fratello del re del Belgio, creato re di Spagna coll'obbligo di accordare ai frammassoni di Madrid tutta quella libertà che accorda ai frammassoni del Belgio.
17. Il generale Juan Prim, creato re di Spagna.
18. Il duca di Montpensier, cognato di Isabella II, re degli Spagnuoli, come già suo padre Luigi Filippo fu re dei Francesi, e pronto a fare la stessa fine.
19. Il generale Baldomero Espartero re di Spagna per volontà della nazione.
20. La repubblica, che gli uni vogliono cattolica, gli altri democratica come quella degli Stati Uniti, e molti anche sociale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 novembre reca:

R. decreto in data 20 ottobre 1868 (n. 4634) che comprende fra le strade provinciali il tronco da San Potito per Sorbo a Salsa, denominato *deviazione al primo tratto*.

Cronaca Cittadina

Il Consiglio comunale questa sera terrà pubblica seduta alle ore 8.

Ordine del giorno.

Dritto di fabbricazione sulla birra — Appalto — Offerta di L. 20,000 annue fatta dai signori Vigna e Bosio attuali concessionarii — (Giunta 11 novembre).

Servizio farmaceutico di beneficenza — Riordinamento — (Giunta 5 novembre).

Barberis — Cancellazione d'ipoteca — (Giunta 28 ottobre).

Camposanto — Sepolture trentennarie per infanti — Variazione alla tariffa — (Giunta 22 ottobre).

Edifizio per maciullare la canapa annesso ai molini della Molinetta — Alienazione — (Giunta 11 novembre).

APPENDICE

LA SETTIMANA LETTERARIA

Un giorno a Madera, ossia **Una pagina dell'igiene d'amore**, per *Paolo Mantegazza*. — Milano, tip. fratelli Rechiedei, e presso Gaetano Brigola. (Si vende in Torino da Luigi Beuf libraio, via dell'Accademia delle scienze, 2. Prezzo del volume L. 4).

Bollettino bibliografico.

Il nome di Paolo Mantegazza è conosciuto in Italia anche da coloro i quali, al pari di me, sono interamente profani alle scienze fisiche. I suoi libriccini, come gli *Elementi d'igiene*, il *Bene ed il male*, la *Fisiologia del piacere*, corrono, si può dire, nelle mani di tutti; e cosa strana invero! sono compresi da tutti, e più strana ancora, dilettano nello stesso tempo che istruiscono. Il Mantegazza ha una maniera briosa di scrivere che attrae e ritiene il lettore: ed egli deve andare superbo del favore sempre crescente con cui i suoi lavori vengono accolti dal pubblico.

Sotto una forma nuova per esso, l'egregio autore ha testè posto in luce un altro scritto già divenuto popolare e il cui successo, ben meritato, m'invoglia a significare anch'io bene o male la mia opinione. *Un giorno a Madera* è anzi tutto un libro utile, un atto di pietà crudele, direi, se non temessi l'urto di due parole che non usano camminare insieme. Con nobile franchezza l'autore si è proposto di dire la verità, tutta la verità: ei porta arditamente lo scalpello in una piaga viva, e il suo linguaggio, caldo ed appassionato, conduce il lettore a meditare dolorosamente sulla fatale ricchezza di malanni ereditari di cui la natura fu prodiga cotanto verso il genere umano.

Ciò quanto dice l'egregio autore a proposito della tisi, si può egualmente applicare ad un gran numero di altri mali, tali la scrofola, la rachitide, la povertà di sangue, l'epilessia, i difetti di conformazione, ecc., così frequenti fra noi e i quali, sebbene non immediatamente mortali come l'etisia, condannano chi ne è affetto a una vita stentata, infelice, e lo rendono incapace a procacciarsi la sussistenza, lasciandolo così a carico di coloro che sono meno infelici di lui. È cotesto certamente il concetto del Mantegazza, poichè ogni sua parola nel libro: *Un giorno a Madera*, suona biasimo contro quei genitori imprevidenti e colpevoli che chiamano alla vita dei figliuoli malati. Oh! se tutti si potessero compenetrare di questa grave e inesorabile verità che, cioè, prima di pensare a lasciare ai proprii figli dei beni di fortuna, è necessario trasmetter loro una buona salute, quale conquista non avrebbe mai fatto il progresso! Poichè l'uomo sano e robusto è una forza attiva, possente, che coopera incessantemente al benessere generale, mentre l'ammalato, inerte ed egoista, consuma senza produrre. Ma in questo caso, triste cosa a chiedersi: — Quale è la parte di esseri umani che dovrebbero rinunziare alle gioie della famiglia? Non sono io certamente che oserò formolare una risposta.

Ma torniamo a Madera. Il soggetto scelto dall'egregio autore è commovente per se stesso. Un giovane inglese, William, ama una giovanetta, Emma, da cui è riamato con pari ardore. La condizione dei due innamorati è agiata: essi sono liberi entrambi; le loro anime, come le anime gemelle di Platone, sembrano volare, predestinate, una verso l'altra: che li trattiene dunque sul margine incantato di quel sentiero che si presenta ai loro occhi seminato di fiori, irradiato d'una luce divina? Ahimè, un serpe tremendo sta nascoso fra i cespugli di rose! Una funesta eredità pesa sul capo dell'innocente Emma e l'inchioda tremante sopra un palco di tortura.

Emma è figlia di un padre tisico. La famiglia di cui è parte fu numerosa: undici, tra sorelle e fratelli, vennero al mondo prima di lei, e undici furono sepolti prima che il genitore scendesse a sua volta nella tomba. Una vita travagliata e piena di tristezza ha lasciato un marchio di dolore sulla fronte di Emma: ella sa che il sangue che scorre nelle sue vene è viziato; sa, o piuttosto teme di dover raggiungere tosto i fratelli e le sorelle, ed ha giurato, per soprappiù, al padre moribondo di non maritarsi mai. Eccola dunque condannata a una vita d'isolamento e d'affanno; ecco quale tortura la strazia ad ogni ora della vita, essa, la fanciulla libera e ricca a cui tutte le felicità terrene sembrano, a prima vista, essere promesse.

Malgrado coteste rivelazioni che la fanciulla si decide a fare all'innamorato William, l'affetto dei due giovani persiste. La speranza di una guarigione spinge Emma, dietro le supplicazioni di William, a consultare tre fra i più rinomati medici inglesi.

Sarebbe troppo lungo il seguire la sciagurata in queste desolanti peregrinazioni: il pensiero ne rimane troppo contristato, e, lo dico senza perifrasi, nauseato. Un senso di ribrezzo deve destarsi nell'animo d'ogni lettore delicato quando riflette quale dura necessità costringe una fanciulla pudica e teneramente affezionata al suo fidanzato, a sottomettersi alla visita medicale del dottor T.... È cosa ben dolorosa invero che nella nostra civile Europa una donna afflitta da qualche tremenda malattia non abbia altra alternativa che quella di abbandonarsi alle mani di un medico o morire!

E qui una turba di pensieri mi assalgono onde tentarmi a bandire follemente una crociata a favore delle donne che studiano la medicina. Il volgo ne ride, è vero, ma come si dovrebbe invece invocarle queste coraggiose, che affrontano, oltre le mille ripugnanze più vive per esse che per gli uomini, anche l'opinione pubblica pel bene dell'umanità. Verrà giorno però in cui esse saranno benedette e ricercate, e in cui le meste madri di famiglia e le donzelle non penseranno con ribrezzo e terrore alla persona che deve sollevarle dalle loro sofferenze. Ma non è ora il momento di abbandonarmi a queste divagazioni: mi affretto a tornare ad Emma.

Benchè visitata dai migliori medici del Regno Unito, la povera fanciulla è nondimeno condannata a perire. Ella se ne va a Madera, triste convegno di tisici, ma ne riede nello stesso stato, e, poco dopo il suo ritorno a Londra, muore, miseramente lungi dal suo William, vittima dell'eredità fatale lasciatale dai suoi parenti.

Ecco il dramma doloroso che si svolge nel libro

Comizio agrario del Circondario di Torino — Elezione di un rappresentante del Municipio — (R. decreto 28 dicembre 1866, art. 3).

Cassa di risparmio — Elezione di quattro amministratori — (Regolamento organico approvato con R. decreto 11 dicembre 1864, articoli 5 e 8).

Elezione di membri nelle Amministrazioni:

Della Congregazioni di carità — (Articolo 25 della legge 3 agosto 1862) — Nomina di Commissione per le proposte.

Dell'Opera pia Gala — (Articolo 1 del R. decreto 5 maggio 1861).

Delle Opere pie di S. Paolo — (Art. 2 e 3 del R. decreto 18 febbraio 1853).

Del Regio Ospizio generale di carità — (Articoli 10 e 22 dello statuto organico dell'ospizio approvato con regio decreto 6 novembre 1864).

Della Commissione visitatrice delle carceri — (Regio decreto 27 gennaio 1861).

Dell'Ospedale maggiore di San Giovanni — (Articoli 10 e 12 del regolamento organico approvato con R. decreto 14 settembre 1864).

Doni ed omaggi.

Comizio agrario di Torino. — Nella seduta di ieri il Comizio agrario di Torino, nell'accettare le dimissioni offerte dal marchese Emilio di Sambuy per motivo di salute, a proposta del socio Garelli, ricompensava i servigi resi da quell'ottimo cittadino all'agricoltura patria colla nomina di esso a suo presidente onorario: elesse poi a presidente effettivo il prof. Lelio Cantoni, a vice-presidente il cav. avv. Arcozzi Masino, a segretario l'avv. Paolo Dogliotti e a vice-segretario l'avv. Serafino. Nominò infine nel novero de' consiglieri due operosi suoi soci, cioè l'avv. Melchiorre Voli e il cav. Boglione, consigliere provinciale.

Gli olii e le ferrovie. — Abbiamo fatto cenno d'una quistione insorta fra i commercianti d'olio e la Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia, perchè questa ultima si rifiutava di trasportare gli olii nelle pelli; ora questa vertenza è stata definita e fu approvata dal Ministero una tariffa speciale pel trasporto dell'olio in pelli a condizione che si faccia a vagone completo di almeno quattro tonnellate, o pagante come tale, e senza garanzia alcuna da parte della strada ferrata per danni ad essa non imputabili.

Due giornali esistono in Torino o, per meglio dire: uno di essi è ancora in fasce, ed il secondo escirà fra qualche giorno dal capo del suo redattore, come Minerva da quello di Giove.

La *Rivista nera* è un giornale che si pubblica due volte alla settimana nella nostra città e la cui redazione è affidata ad una comitiva di diavoli che se non hanno il tradizionale mantello rosso, hanno certo molto spirito e molta vivacità.

La *Vita torinese* sarà una tavolozza a mille colori da cui il pubblico trarrà quelle tinte che più gli piaceranno e converranno.

Il pittore che vuol ritrarre i nostri costumi, le nostre passioni, le nostre pazzie su un giornale che s'intitola la *Vita torinese*, è un giovine nostro concittadino, da cui ognuno per il vivace suo spirito trae le migliori speranze per l'avvenire del suo nuovo giornale.

La *Vita torinese* uscirà ogni martedì a cominciare dal mese di dicembre. Per tutto quel che riguarda gli abbonamenti e le inserzioni dirigersi alla stamperia della *Gazzetta del Popolo*.

Beneficenza. — Domani al teatro d'Angennes vi sarà una rappresentazione a benefizio d'un povero padre di famiglia caduto in istrettezze. Si reciterà una commedia piemontese del signor Roncaglia intitolata: *Travaja nen, t' ses nen s' la paja, t' murirai sul fen.* Si declamerà una poesia, e si finirà colla farsa: *I fastidi d' monsù Carcateppe.*

Il biglietto d'ingresso non costerà che cent. 60 e si tratta di fare un'opera buona.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 3 1[2, suonerà:

Sinfonia nell'opera *Tutti in maschera* del M. Pedrotti.

Partenza alle 3 da Piazza S. Giovanni.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare,
15 novembre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	735,8	1,2	4,7	94	O debole	sereno
9 a.	736,9	1,6	5,0	98	S debole	nebbia
12	737,5	3,3	5,3	91	calma	ser. nuv.
3 p.	737,7	5,6	5,1	77	S debole	quasi s.
6 p.	738,9	4,8	5,1	81	NE debole	sereno
9 p.	740,5	2,8	5,0	91	NE debole	nebbia

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali } minima 0,7 massima 6,1

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte dal 16 1,7.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
17 novembre 1868.

Nascere del **Sole**, ore 7 22 — passaggio al meridiano, ore 12 4 — tramonto, ore 4 46.

Nascere della **Luna**, ore 10 3 matt. — passaggio al meridiano, 2 46 sera. — tramonto, ore 7 29 sera.

Giorno della luna 4°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile
il giorno 15 novembre 1868.

Brunetti Giacomo, d'anni 74, di Torino, militare in ritiro — Cagnassone Cristina nata Morello, id. 30, di Mondovì, lavandaia — Ferrero Marianna nata Carosso, id. 75, di Bobbio, erbivendola — Gramo Teresa nata Bertino, id. 39, di Leyni, esercente osteria — Più 2 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile
il giorno 15 novembre 1868:

Maschi 12, femmine 17 — Totale 29.

Napoli — (Nostra corrispondenza).

13 novembre.

È deciso dunque che i Reali Principi partiranno da Firenze il 17 corrente per essere qui al 19. Il Re verrà a farci visita in gennaio, almeno così assicurò il duca di Sartirana, prefetto dei reali *siti*. In attesa di tali visite si lavora attivamente attorno ad uno spettacolo di lusso al S. Carlo, perchè l'attuale che si ammanisce ogni sera al nostro pubblico si può dire un povero moribondo, che non è tenuto in vita che dalla buona volontà degl'interessati. Quattro giorni fa corsero le più gravi notizie sul conto della Sicilia. Erano gli allarmisti che al loro solito le sballavano grosse, e cercavano di far credere fossimo ritornati ai giorni nefasti del 1866, e parlavano di sommossa generale, di conciliaboli tenuti in cui si sarebbe deciso far della Sicilia uno Stato separato ed autonomo. Tutto ciò ripetevano per il matto gusto di farsi credere ben informati, poichè non v' è a pensare che entrasse in ciò il menomo interesse privato, nè alcuno volesse speculare sulle sventure della patria.

Ora la grande rivoluzione, la *mulier formosa* della nazione è diventata il *piscem* di una ventina di scervellati che credono poter trovar ancora nel popolo di Sicilia un'eco alle loro liberticide e separatiste intenzioni.

Un fatto da cui è stato vivamente e disgustosamente impressionata la popolazione è la scoperta (che non è veramente una scoperta) del modo con cui i carcerati della nostra città sono accatastati uno sull'altro per mancanza di locali sufficienti a contenerli tutti convenientemente.

Certo che non è molto soddisfacente per la pubblica morale il pensar che ai moltissimi carcerati non bastano i locali, ma d'altra parte, l'equità e la stessa morale comandano un più conveniente riparto di carcerati tra le varie città. Pensate che qui in Napoli essi ascendono a più di due mila.

Eccoci alla vigilia dell'apertura delle Camere. In questi mesi di vacanza in cui il Ministero potè governare senza il controllo della Camera, assicuratevi che si è adunata tra di noi tanta massa di sdegni che ognuno lo desidera e lo vede bello e spacciato.

Quel che pensino e quel che abbiano deciso i rappresentanti delle altre provincie ancora non è ben definito (togliendo sempre la Deputazione piemontese il di cui voto e carattere è ben deciso) ma quel che è certo è che tra noi, i nostri deputati che non si rinchiudono (e fanno bene) in un mistico silenzio su quel che fanno e che faranno, sono quasi tutti concordi nell'assicurare che alla sepoltura del presente Ministero essi faranno volontieri la parte che nelle esequie nostre cittadine fanno i poveri di S. Gennaro: le *prefiche* strilleranno, ma il morto non ritornerà indietro.

Il Vesuvio infiamma in questo momento tutta la montagna, si è aperto un nuovo cono di eruzione, ed il prof. Palmieri che sente pel vulcano una tenerezza paterna, ha subito battezzato il nuovo cratere d'eruzione colla sua data di nascita, col novembre, cioè, 1868.

ESTERO

Berlino — (Nostra corrispondenza)

10 novembre.

Abbiamo finalmente il tanto desiderato discorso del ministro sig. von der Heidt sulla nostra situazione finanziaria: dico « il tanto desiderato » perchè già da lungo tempo si parlava del disavanzo assai grande che minacciasse invadere, come permanente, il bilancio prussiano così bene come quello degli altri grandi Stati europei.

Già nell'annata scorsa avevamo un disavanzo di non meno di 1,887,000 talleri; ma esso non fece molto parlare, perchè venne coperto coi fondi attivi dell'amministrazione delle saline.

A questo disavanzo, che si ripete nell'annata presente, si aggiunge la circostanza che le rendite dell'amministrazione postale si sono diminuite di 1,870,000 talleri. Sapete che il porto d'una lettera che s'invia nella zona del territorio dello Zollverein, secondo la nuova legge, sale soltanto ad un silbergroschen, mentrechè prima una lettera inviata dalla Prussia ad un altro Stato qualunque dell'Alemagna e viceversa costava 3 silbergroschen; eppoi anche i porti delle lettere all'estero essendo stati ridotti del 60 per 0[0, non c'è maraviglia di siffatta diminuzione delle rendite postali; nè si può prevedere nemmanco quando la Posta raggiungerà la sua antica cifra di rendite. Si spera che appena si rianimerà il commercio, avremo anche più lettere spedite per la Posta; ma fin allora non havvi nissuna prospettiva di vedere la rendita aumentarsi.

Inoltre lo Stato prussiano deve pagare annualmente 166,000 talleri, per gl'interessi e l'ammortizzazione di un capitale di 3 milioni pagati ai Principi di Turn e Taxis, come indennizzazione del privilegio postale che esercitavano prima in qualche paese della Nord-Alemagna.

Il nuovo trattato commerciale coll'Austria in causa delle sue numerose riduzioni delle tariffe produrrà, secondo l'estimazione del Ministro, una diminuzione di 950,000 talleri annuali sul bilancio doganale. Altri 400 mila talleri si perdettero sulle imposte indirette, in seguito, vuoi alla letargia industriale, vuoi alla carestia della Prussia orientale nel 1867.

Egli è vero che la Posta e la cassa delle dogane ed imposte indirette spettano alla Confederazione della Nord-Alemagna: ma per la Prussia ne risulta una perdita di 2,600,000 tall. in tutto.

Prevedendo siffatta perdita, il Ministero prussiano, insieme al Bundesrath nord-tedesco propose al Zollparlament del maggio scorso le due nuove imposte sui tabacchi e sul petrolio; ma già sapete che il Zollparlament mostrava di non essere un'istituzione pronta a stanziare nuove imposte.

Di più appariscono, per la prima volta, sul bilancio di quest'annata gl'interessi di due prestiti ferroviarii di 14 milioni di talleri, in tutto 1,620,000 tall. annuali, di cui non havvi fin qui alcun equivalente, perchè le ferrovie in proposito non sono ancora finite.

La Prussia si vide dunque forzata a fare delle economie sul bilancio militare. Queste importando circa un milione di talleri, restano 5,200,000 talleri che non si possono coprire colle rendite ordinarie.

Non di meno la situazione finanziaria attuale della Prussia non è menomamente grave. I 1,620,000 talleri d'interessi per costruzioni ferroviarie spariranno dopo qualche anno. Si spera inoltre un milione di più sulle rendite dei fondi demaniali nella provincia d'Annover ed il resto si potrà economizzarlo, se non subito, almeno col tempo, sull'amministrazione delle provincie annesse, la quale costa attualmente alla Prussia una somma straordinaria di circa 3 milioni annui.

Il ministro propose al re di sollecitare dalla Camera prussiana l'aumento di qualche imposta; però il re non volle gravare i suoi sudditi con nuovi carichi; e si preferirà per questa ragione di vendere le azioni della ferrovia Colonia-Minden appartenenti allo Stato prussiano, le quali importeranno 2,600,000 talleri, e per coprire il resto del disavanzo si alieneranno altri fondi attivi del fisco.

Il re partirà al 15 di questo mese per cacciare nelle foreste di Letzlingen, eppoi al fine di questo mese andrà a caccia a Schwerin (Mechlenburgo), Dessau (Anhalt) e Wernigerode nella montagna dello Hartz.

Madrid. — (Nostra corrispondenza).

11 novembre.

Crederete che io sia per fallire affatto alla mia promessa di mandarvi alcuna corrispondenza da questa città; e se così pensaste, avete fatto un giudizio temerario.

Eccovi in breve le ragioni del silenzio che ho mantenuto finora. Di novelle di fatti è inutile ch'io pensi di gareggiare col telegrafo ed eziandio coi giornali di qua che ve le mandano volta per volta con tutta sollecitudine. Il mio ufficio deve dunque limitarsi a parlarvi degli umori di questo popolo, delle opinioni che vi hanno corso, delle varie tendenze che si manifestano, e per ciò capirete anche voi che aveva bisogno di alcun tempo da vedere, da esaminare, da accontarmi con questo e con quello.

Ora eccovi le mie impressioni. Badate bene che non vi dico punto che le sieno verità incontestabili, ma le sono almeno quelle che a me paiono tali.

La rivoluzione che è avvenuta, se ebbe una maggiore estensione dei moti precedenti, non crediate pur tuttavia che sia partita dall'interno e tocchi veramente le viscere della nazione. È un moto militare come i precedenti, a cui si sono uniti pochi democratici ai molti interessi lesi dal precedente Governo. Il popolo spagnuolo, mi duole il dirlo, ma non è forse ancora maturo ad una vera libertà; può darsi che questo foco qui, volere o non volere, accende sempre in mezzo ad uno Stato un fatto insurrezionale, riesca a temperarlo a quel punto che occorra, ma finora cotal miracolo non accenna tuttavia a compiersi. Non basta emanar dei decreti che effettuano — sulla carta — i migliori acquisti del progresso moderno, quando i costumi del popolo presso cui si hanno da attuare, sono ancora impreparati a cotali progressi.

Nei primi giorni il popolo spagnuolo si piacque della rivoluzione, giocò ad essa, come ad una mostra di spettacolo, ad una novità; ora e' pare che cominci a stancarsene: un Governo regolare e definitivo sarà il benvenuto. Non credo che si arrivi mai a rimpiangere la caduta dinastia, ma mi sembra di scorgere a mille indizi l'impazienza di averne una, di uscire dal provvisorio d'essere definitivamente fissati sul proprio avvenire.

Sfortunatamente i rivoluzionari non avevano un Governo pronto da sostituire a quel caduto. Essi furono capaci e potenti a demolire; ma poi dovettero lasciare il futuro in balìa dell'azzardo. Che cosa ne avverrà chi lo sa dire? Per gli ultimi quarant'anni fu un demolirsi a vicenda di tutti i partiti, O'Donnell infranse i Progressisti, Narvaez disperse gli Unionisti; tutti diedero addosso ai democratici; Prim e Serrano dovettero appoggiarsi con tutti i malcontenti cercando di non preferire gli uni agli altri; ma così non si va avanti un pezzo e il Governo che verrà non saprà in nessun modo dove trovare un terreno fermo a cui appoggiarsi. Vi fu finora un giubileo della rivoluzione in cui tutti dimenticarono se stessi per la causa comune, ma domani gl'interessi e le ambizioni dei partiti si desteranno, già cominciano fin dall'oggi a destarsi.

---

del signor Mantegazza *Un giorno a Madera* ossia *Una pagina dell'igiene d'amore*. L'esempio ch'egli pone sott'occhio, non si può negare ch'è preso dal vivo, e tale da destare in chi legge le più amare e insieme feconde riflessioni. Alcuni episodi sono felici: quello dello sventurato marito di Jessy, commuove sino alle lagrime. Non così avviene per la morte del padre stesso di Emma. La situazione è la medesima, la sventura dei due genitori identica, ma non so perchè un sentimento poco affettuoso si è destato in me per quel padre, il quale, per ben dodici volte chiama alla vita degli esseri condannati a morire, ed esige poi dall'unica figlia superstite il sacrificio di un'intera esistenza affine di espiare la sua colpa di avere procreato troppi sventurati. Avrei voluto che la virtuosa risoluzione di Emma di vivere sempre sola scaturisse piuttosto dal crudele insegnamento a cui fu sottoposta la sua giovinezza, senza che la promessa strappata dal moribondo parente avesse a regolarne la condotta avvenire.

I ricordi lasciati dal padre di Emma mi sembrano troppo ampollosi ed enfatici. Il concetto dei medesimi può riassumersi in queste parole: — Non imitarmi nel dare la vita a dei figliuoli malati — e per dir ciò vi sono troppe parole e inutili ripetizioni.

Mi si dirà che io vado a cercare il pelo nell'uovo, ciò è vero. Se si trattasse di uno scrittore più novizzo e fornito di minore ingegno, io mi conterrei di esprimere la mia soddisfazione per tutto quanto di bello e di buono ho trovato in questo libro; ma con una mente eletta come quella dell'egregio scrittore, crederei veramente mancare al debito mio se non aggiungessi qui ancora pochi e leggieri appunti alla sua bella operetta.

E prima d'ogni altra cosa: *Un giorno a Madera* può chiamarsi un romanzo? Un romanzo è una raccolta di fatti combinati, intrecciati insieme, svariati nel loro svolgimento in cui l'azione deve abbondare. Qui lo svolgimento del racconto riposa unicamente sopra una situazione drammatica, commovente al certo, ma non sufficiente, a parer mio, a dare vita e moto ad una narrazione di oltre duecento pagine. Ne viene naturalmente che l'interesse, destato vivamente in sul principio, scema a poco a poco, e che il lettore s'impazienta cercando invano un avvenimento che lo tolga un istante da un'atmosfera soffocante, proprio sempre eguale come quella della camera d'un malato.

Il medico, a mio avviso, compare troppo nello scritto di cui discorro. Si vorrebbe indarno sfuggire alle espressioni del linguaggio tecnico medicale posto così inopportunamente in bocca alla giovane Emma, la quale, per un'inglese, parla assai troppo liberamente di se stessa. *Shocking! Shocking!* Le pudiche inglesine non debbono esporsi così al pensiero d'ognuno, meno che mai a quello dell'uomo amato. Del rimanente William ed Emma non mi danno, quale vorrei, il tipo del carattere inglese. L'autore li dipinge come due esseri eccezionali, due spiriti eletti; ma essi agiscono assai volgarmente e si rivelano pieni di esagerazione e di stravaganza.

Le lettere di William sarebbero assai più naturalmente scritte da un Jacopo Ortis che da uno scrittore riserbato figlio della vecchia Inghilterra. Anch'esso si diletta a gettare sulla carta dei pensieri che mi sembrano incomprensibili: sono certamente troppo elevati per me. Amerei citarne alcuni, ma lo spazio mi manca e mi contento di inviare il lettore alle pagine 168 e sussegnenti; mi dirà poi se ha compreso.

E che pensare poi di due amanti che, scrivendosi lettere ardenti d'amore, hanno la santa pazienza di tenerne religiosamente una copia come se si trattasse di una corrispondenza commerciale? Io faccio appello all'illustre scrittore medesimo.

Egli ha amato certamente, poichè dipinge l'amore con sì vivi e poetici colori: or bene, oserò io chiedergli, in grazia, se quando scriveva alla innamorata, ha mai pensato a tener copia delle sue lettere?...

La sincera ammirazione, la stima profonda che mi inspira l'intelletto elevato dell'egregio autore non mi consente per ultimo di passare sotto silenzio, quanto le bellezze reali racchiuse nella sua opera, *Un giorno a Madera*, facciano desiderare di vedere in essa assai più profusi quel sentimento di delicatezza, quei concetti misurati e gentili che tanto si addicono a scritti di simil genere. E il Mantegazza, quando vuole, sa dare colore e vita alle sue parole senza varcare quel limite oltre al quale si cade nell'esagerato e nel volgare.

Le prime pagine stesse di questo libro mi confermano che egli può quanto vuole. La partenza, il trasbordo sul *Thames*, la separazione definitiva, il dolore di coloro che vanno, la gioia di quelli che riedono, tutto è dipinto con una maestria ed una grazia veramente singolare. Le prime cinquanta pagine del libro affascinano, rapiscono. Oh perchè non si è potuto andare innanzi così sino alla fine! Ma quando in un volume che varca di poco le dugento pagine, ve ne sono cinquanta meravigliose, piene di vigoria, di buona e vera poesia, a questo volume gli si fa di cappello e salutando in esso cordialmente l'opera veramente utile e commendevole del grave pensatore, si dà pure lietamente la benvenuta al generoso idillio del facondo novelliere.

LUDOVICO DE ROSA

Pubblicazioni recenti:

Studii sui matrimoni consanguinei, di Paolo Mantegazza, seconda edizione accresciuta (prezzo cent. 75), Milano, presso Gaetano Brigola editore, 1868.

Sordi e muti, per Daniele Sassi, Torino, A. F. Negro, 1868 (estratto dalla *Rivista contemporanea franceseitaliana*).

Il Campo dei filosofi italiani, periodico compilato per cura di Giuseppe Allievo, dispensa 2ª del tomo IV. Torino, tipografia Borgarelli (prezzo annuo d'associazione L. 6).

Le monache di Collegno, il partito nero e necessità di provvedervi, d'un anonimo (prezzo cent. 20, a beneficio del Ricovero di mendicità di Torino). Tip. Derossi, 1868.

Studio sulla questione di Roma e l'unico mezzo morale ed incruento perchè l'Italia abbia la sua Roma, fatto nel 1863, riveduto e corretto nel 1868, dell'avv. G. Tournon. Torino, tip. Vercellino, 1868.

La questione italiana ai tempi di Federico II, discorso pronunziato il 24 marzo 1867 nell'adunanza per la festa letteraria del R. liceo Spedalieri dal prof. Francesco Lanzani. Catania, tip. Galatola, 1868.

Actualités, considérations sur les réformes introduites dans l'empire Austro-Hongrois; de la nouvelle Russie (ancienne Pologne) et des devoirs des Polonais en présence de cette transformation — le panslavisme progressant — Une confession: par Uriophile Osiecki Honoed Szazadus: dédié aux habitants de l'Helvétie. Turin-Florence, Hermann Loescher, 1868 (prezzo L. 1 50).

In tutto questo non bisogna dimenticar che l'esercito è quello che ebbe la parte principalissima nei fatti avvenuti, e che vorrà esser egli a dire l'ultima parola. Per disgrazia della Spagna, e lo dico veramente con dolore, il militarismo qui ha radici e forze troppo più che non converrebbe. Infelici quelle nazioni che si lasciano avvolgere dalle spire di codesto prepotente *boa!* Sperare che la repubblica potesse venire da una filza di *pronunciamenti* militari fu un'illusione grandissima. E neppure il civile non è repubblicano qui. Io sono certo che Madrid stessa non ne contiene una diecina di migliaia. Figuratevi in provincia, nelle campagne, sotto l'influenza del clero, non cessata, appena se diminuita! Troverete piuttosto dei comunisti, cui ha fatto diventar tali la miseria sempre crescente, l'infelicità delle condizioni materiali, il nessun compenso al lavoro. Con questi elementi non si fa una repubblica: si farà una nuova monarchia — che dovrà passare forse per la prova d'una nuova guerra civile.

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono da Firenze alla *Perseveranza* di Milano una lettera *in difesa* dell'avv. Bobbio, già procuratore del Re, ora presidente del tribunale di Torino, per ismentire ch'egli all'epoca delle infauste giornate di settembre abbia pensato mai d'iniziare un procedimento penale contro gli autori di quelle stragi, come noi credevamo che glie ne facesse un obbligo la legge medesima.

Il difensore ignoto del signor Bobbio narra anzi che alcuni esaltati andarono da lui per ispingerlo a cotesto passo e ch'egli non li volle manco sentire.

Noi crediamo obbligo nostro registrare questa smentita essendo giusto che ciascuno abbia realmente il merito e demerito dei propri fatti.

S. M. si è restituita alla capitale dalle caccie di San Rossore.

Il principe Umberto e la principessa Margherita giungeranno a Firenze giovedì prossimo (19), resteranno venerdì a Pitti, volendo Vittorio Emanuele solennizzare il giorno natalizio della Principessa che ricorre precisamente in quel giorno. Sabato è il giorno fissato della partenza per Napoli, prendendo la via di Roma. Il marchese Gualterio accompagnerà i Principi, che alla stazione di Roma, si fermeranno per riposarsi e far l'asciolvere.

L'ingresso dei Principi e del marchese Gualterio in Napoli è fissato per domenica.

Il comm. Penco, membro del Consiglio superiore di marina col grado di contr'ammiraglio, fu incaricato dal Ministro della marina di una ispezione alla contabilità dei corpi marittimi del Regno.

Dicesi che l'onorevole guardasigilli sta unitamente ad alcuni distinti giureconsulti elaborando un progetto di legge per l'abolizione dell'arresto personale per debiti, il quale sarebbe preceduto da una dotta dissertazione scientifica sull'argomento.

A Parigi dicevasi che il *Gaulois* era minacciato di un processo a cagione delle rivelazioni fatte. Questo giornale intanto pubblicò sabbato questa nota:

« Il pubblico, la stampa ed il governo si sono fortemente commossi delle notizie che ieri noi avemmo l'indiscrezione di pubblicare sull'operato nell'ultimo Consiglio dei ministri. Noi non abbiamo oggi nulla ad aggiungere, e nulla abbiamo da toglierví.

« Le smentite officiose non mancheranno, ma non ci si potrebbe mandare una smentita ufficiale senza negare l'esistenza della cospirazione che ha per iscopo confessata di riaprire lo squittinio del 2 dicembre. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Firenze, 15 *novembre*.

Il giornale *Le Finanze* annunzia che l'accertamento per l'imposta sul macinato conosciuto per 32 provincie con 10 milioni d'abitanti, darebbe di prodotto circa 26 milioni. Facendo il ragguaglio per tutto il regno, la tassa del macinato darebbe pel 1869 più di 51 milioni e 1/2. La previsione nel bilancio del 1869 stava fra i 55 milioni.

Berlino, 15 *novembre*.

Ahleman e Kryger, deputati dello Schleswig settentrionale, scrissero una lettera in cui rivendicano il diritto di non prestare giuramento finchè non sia risolta la questione dello Schleswig. Una Commissione esaminerà la domanda.

Parigi, 15 *dicembre* (*notte*).

Rothschild è morto stamane.

La *France*, parlando del discorso di Stanley, gli rimprovera di non avere apprezzato la situazione della Francia con imparzialità. È naturale, soggiunge, che noi ci preoccupiamo per la formazione alla nostra frontiera orientale di un grande Stato centralizzato e militare.

Non è a noi ma alla Prussia che conviene dare il consiglio di moderazione e di pace. Sarebbe stato desiderabile che Stanley nel pronunziarsi in favore della pace non avesse alluso così facilmente a prospettive che sarebbero lontane dall'assicurare l'opinione pubblica qualora venissero ad effettuarsi, come per esempio sarebbe l'unità della Germania sotto la condotta prussiana. Ma questo linguaggio non cambia punto la situazione dell'Europa.

Madrid, 15 *novembre*.

Un decreto di Topete autorizza ad arruolare per un anno gli antichi marini.

Oggi ebbe luogo un gran *meeting* democratico-monarchico presieduto da Olozaga. Folla immensa. Ordine perfetto.

Parigi, 16 *novembre*.

Il *Moniteur*, parlando del discorso di Stanley, dice che bisogna sapergli grado di avere esposto tutte le considerazioni che rendono sicuro il mantenimento durevole della pace. Il *Moniteur*, dopo di aver constatato che Stanley è completamente rassicurato dalla parte dell'Occidente, analizza con parole di approvazione la parte del discorso relativa all'Oriente.

Fatti Diversi

Ricchezza mobile. — A termini dell'articolo 2 della legge 26 luglio 1868, la tassa di ricchezza mobile per gli anni 1869 e 1870 deve essere accresciuta del decimo. Per tale aumento, scrive l'*Esercito*, la ritenuta sugli assegnamenti dovendo essere portata dal 5 al 5 50 p. 0/0, il ministro previene le amministrazioni dell'esercito che, a far tempo dal 1° gennaio 1869 fino a tutto il 1870, la ritenuta per detta tassa sugli assegnamenti descritti nelle tabelle pubblicate con nota 19 novembre 1867, n. 168, dovrà essere operata nel limite del 5 50 per 0/0 sovra indicato.

Atrocità inaudita. — Leggiamo nello *Stelvio* del 10:

Questa mattina nel qui vicino Comune di Torre di Malenco il pedone portalettere di esso luogo, Cristini Pietro, soffocava colle proprie mani una sua bambina di sei mesi e gettavala dalla finestra sulla strada. La gente accorsa alle grida della madre di essa raccolse da terra la vittima di questo cannibale, e cooperò all'arresto immediato del medesimo.

Non conosciamo ancora le cause di tale incredibile aberramento, che vuolsi dipenda da alienazione mentale.

Telegrafo elettrico senza fili. — Leggesi in un giornale di Toronto nel Canadà, d'una nuova invenzione dell'americano Mower; questa scoperta consiste in un sistema di trasmissione elettrica, nel quale il filo è soppresso come un ordigno inutile.

Ciò sembra alquanto strano al primo aspetto; ma dopo la fatta esperienza, ogni dubbio sulla buona riuscita pratica di un tal sistema può dirsi svanito.

Il sig. Mower ha messo le due parti del suo apparecchio sulle due rive opposte del lago Ontario, trasmettendo da un punto all'altro a traverso le acque del lago un avviso telegrafico senza il soccorso d'alcuna fune od altro conduttore.

La trasmissione si fece in 3/8 di secondo, vale a dire istantaneamente da un punto all'altro a una distanza di 110 miglia (170 chilometri); vennero pure scambiate corrispondenze durante due ore consecutive senza che si verificasse il menomo ostacolo o difficoltà.

L'inventore ha ricusato finora di far conoscere il suo segreto. Si suppone che il principio della sua scoperta sia basato su questo fatto, cioè che le correnti elettriche possono essere stabilite orizzontalmente, evitando ogni e qualunque deviazione verticale. Il sig. Mower si prepara a partire per l'Europa, dove si propone di stabilire, seguendo il suo sistema, una linea transatlantica avente per punto di partenza Oporto in Portogallo, ed in America Montauk-Point, estremità E. di Long Island (Nuova-York).

Secondo l'autore, le spese necessarie per stabilire il suo apparecchio sono valutate a fr. 59,000, mentre col sistema attuale della fune sottomarina occorrerebbe una spesa dai 25 ai 30 milioni.

COMINO GIUSEPPE gerente.

I signori associati la cui associazione è scaduta coi 15 corr. mese sono pregati a rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Notizie Commerciali

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

14 *novembre*. — Ecco veramente un'ottava molto persistente sul ribasso generale, e ciò in continuazione dell'ultima scorsa. Il frumento anche offerto su prezzo alquanto ribassato non trova compratori e non si offrono che prezzi su cui per ora è impossibile trattare.

La meliga è meno cercata e le qualità lombarde tanto preferte cominciano ad offrirsi con prezzi ragionati; la meliga nostrale scadente abbonda assai per cui è in ribasso.

Il riso non cambiò di prezzo, ma è pochissimo cercato e le transazioni son piccole.

In segala nessun affare. — In avena nessuna ricerca arrivandovene abbondantemente da provincie lontane. Di questo ostinato ribasso ne può essere causa la vendita forzata di molti per i fitti di S. Martino, ma ne è pur causa principale, l'idea predominante che pieni ne siano i magazzini stante il buon raccolto fatto, e che i detentori, ne sostengano i generi sulla speranza di poter realizzare altri prezzi come la scorsa annata.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L. 5 30 a 5 80
	il quint.	da » 31 — a 33 —
	l'ettolitro	da » 23 — a 25 25
Meliga	l'emina	da » 2 85 a 3 15
	il quint.	da » 16 50 a 18 —
	l'ettolitro	da » 12 25 a 13 75
Riso	l'emina	da » 6 50 a 7 50
	l'ettolitro	da » 26 45 a 32 50
Segala	l'emina	da » 3 05 a 3 10
	l'ettolitro	da » 13 — a 15 —
Fave	l'emina	da » 4 20 a 4 45
	l'ettolitro	da » 25 50 a 19 35
Favini	l'emina	da » 4 45 a 4 60
	l'ettolitro	da » 19 35 a 20 —
Avena	l'emina	da » 2 20 a 2 30
	l'ettolitro	da » 9 60 a 10 —

Il prezzo delle carni di vitello da vendersi nelle botteghe tenute dal Municipio di Torino, rimane dal giorno 14 novembre, stabilito per ogni chilogramma a lire 1 e centesimi 47.

MERCATO E FIERA DI BRA.

(Nostra corrispondenza).

12 *novembre*. — La fiera fu molto animata ed i vitelli furono molto ricercati.

Il frumento subì un notevole ribasso, la segala subì qualche rialzo, così pure riguardo alla meliga.

Si vendettero:

200 ettol. Frumento	da L. 23 05 a 24 55	(prezzo medio L. 23 70).
50 » Segala	da » 15 — a 15 45	(prezzo medio L. 15 20).
80 » Meliga	da » 10 45 a 12 20	(prezzo medio L. 11 65).
100 quint. Fieno	da » 7 50 a 8 —	
110 » Paglia	da » 3 50 a 4 50	

il quintale.

BOLLETTINO SERICO.

La settimana fu ancora più nulla dell'antecedente.

Il ritorno dell'epoca dei giuochi di borsa a Parigi promosso principalmente per l'operazione dei tabacchi, e per motivi politici, la vendita di molti nostri titoli che ne conseguì dall'Italia alla Francia alterarono affatto le condizioni del cambio e scombussolarono tutte le industrie, e fra tutte in singolar modo il ramo serico. Così anche questa volta il proficuo lavoro è sacrificato sull'altare delle ambizioni politiche, e delle speculazioni di borsa.

Ad eccezione delle qualità primarie che godono tuttora qualche favore, le altre sono tutte in ribasso.

Il listino ufficiale non tiene che una sola quotazione, Org. Piemonte 20/24 L. 146 oro.

È veramente rincrescevole che qui, come a Milano non si riuniscano i mediatori o commissionari in sete per fare un listino dei prezzi correnti settimanale, che ogni casa di sete manderebbe ai suoi corrispondenti; questo listino è condizione indispensabile per concorrere con Milano, che altrimenti attirerà a sè tutti gli affari con immenso scapito di tutti. Sappiamo che le più o meno accese rivalità fra le case e la mania di segretume ereditato da altri tempi è di ostacolo a tale disegno, ma pur tuttavia da noi non mancano uomini di larghe vedute che comprenderanno che ciò che era buono trent'anni fa, oggidì più non serve; alla testa di tale utile provvedimento del listino dovrebbe essere la Camera di commercio.

Torniamo alle nostre sete. I nostri opifici intanto vanno rifornendosi con bozzoli del Levante di cui si fecero discreti contratti.

A Genova domina pure l'atonia, a Milano per le note cause si concentrano i maggiori affari.

Le robe classiche, tanto lavorate che greggie, sono sempre appetite e all'occasione si pagano bene. Anormali sono i corsi degli altri articoli: gli acquirenti fanno offerte basse, i detentori non le accettano, e quindi le limitate operazioni che si concludono, provengono perchè gli uni o gli altri cedono, i primi perchè abbisognano della merce, i secondi perchè hanno convenienza a vendere.

Gli organzini belli correnti nostrani 18/22 s'aggirarono sempre tra le L. 155 a 157; 20/24 da 149 a 151; 22/26 da 146 a 148; buoni correnti 18/22 da 150 a 152; 20/24 da 146 a 147; correnti 20/24 da 140 a 142; 24/28 da 133 a 134.

Trame sublimi 18/22 da 137 a 138; 22/26 da 130 a 131; delle correnti 20/26 da 127 a 128; 22/26 da 126 a 127; buone correnti 18/24 e 20/24 da 129 a 130 50; 22/26 e 24/28 da 123 a 124 50.

Le greggie nostrane classiche 9/11 e 9/12 si mantennero sempre bene da L. 130 a 131; le altre qualità a seconda del merito e della provenienza; le inferiori affatto nominali.

Anche i cascami subirono la sorte degli altri articoli e passarono i giorni inoperosi.

Le strazze nostrane 1ª sorte si pagarono da L. 19 a 20; 2ª da 17 50 a 18; struse a vapore 1ª sorte da 16 a 17; 1ª sorte a fuoco da 14 a 15; i galettami belli s'aggirano da circa 2 50 a 2 75.

Milano. — Nella settimana la Condizione ha registrato:

Gregge balle 149
Lavorate » 271
Totale balle 420

del peso complessivo di chilogr. 32,510; contro balle 382 tra greggie e lavorate della scorsa ottava, del peso di 29,875 chilogr. — Differenza in più: chilogr. 2635.

Ripetiamo anche oggi la seguente tabella del

Prezzo corrente delle sete.

Milano, 14 *novembre* 1868.

Sete italiane, nominale per valuta.

Greggie	Classica 1ª marca	1ª qual. nostrana	Buona corrente
	Lire C.	*Lire C.*	*Lire C.*
8/10	136 —	129 —	114 —
9/11	133 —	126 —	111 —
10/12	130 —	123 —	109 —
11/13	126 —	121 —	108 —
12/14	124 —	118 —	107 —
13/15	122 —	116 —	106 —
14/16	120 —	114 —	105 —
15/17	118 —	112 —	103 —
16/18	116 —	110 —	102 —
18/20	114 —	109 —	100 —
Trame			
16/20	150 —	140 —	— —
18/20	146 —	136 —	— —
18/22	142 —	132 —	122 —
20/24	136 —	128 —	118 —
22/26	133 —	123 —	115 —
24/28	130 —	120 —	113 —
26/30	127 —	118 —	111 —
28/32	125 —	116 —	109 —
30/34	123 —	115 —	108 —
32/36	121 —	114 —	107 —
34/38	120 —	113 —	106 —
36/40	118 —	112 —	105 —
Strafilati			
16/20	170 —	161 —	151 —
18/20	168 —	162 —	155 —
18/22	165 —	155 —	147 —
20/24	160 —	152 —	142 —
22/26	158 —	145 —	138 —
24/28	146 —	139 —	132 —
26/30	141 —	131 —	127 —
28/32	137 —	131 —	125 —

Strazze Nostrane	Chinesi	*Doppii greggi*
1. L. 20 —	L. 21 —	1. L. 38 50 a L. 42 50
2. » 19 —	» 20 —	2. » 36 — a » 38 —
3. » 17 50	» 18 50	3. » 30 — a » 34 —
		4. » 26 — a » 28 —

Galettami:
1. L. 4 — 2. L. 3 — 3. L. 2 50 — 4. L. 2

Bozzoli bucati verdi.
1. L. 14 — a L. 1. — 2. L. 13 — a L. 14 — 3. L. 12.

Struse

A vapore	A fuoco
1. L. 17 — a L. 18	1. L. 15 — a L. 16
2. » 16 — » » 17	2. » 14 — » » 15
3. » 15 — » » 16	3. » 13 — » » 14

Doppii in grana.
L. 6 50 a 7 — depur.

Sete Asiatiche.

Greggie	1ª qual.	2ª qual.	3ª qual.
Chinesi	95 —	89 —	82
Bengalesi	90 —	83 —	75
Giapponesi	114 —	103 —	100
	Lavorerio class.	Lavorerio second.	Qualità infer.
	Trame chinesi a giri contati.		
36/40	115 —	112 —	105
41/50	115 —	109 —	102
51/55	112 —	107 —	99
56/60	108 —	102 —	95
61/70	103 —	96 —	8
	Bengalesi lavoro usuale.		
22/26	122 —	116 —	109
26/30	119 —	113 —	106
30/34	116 —	110 —	103
32/40	111 —	105 —	98
36/45	108 —	102 —	95
40/50	— —	93 —	88
	Giapponesi a giri contati.		
22/26	134 —	128 —	121
27/30	127 —	121 —	118
31/36	120 —	115 —	109
37/45	116 —	110 —	105
	Organzini bengalesi lavoro usuale.		
22/28	124 —	122 —	116
26/30	124 —	117 —	110
30/34	120 —	113 —	106
32/40	117 —	111 —	104
	Giapponesi a giri contati.		
23/26	140 —	134 —	126
27/30	137 —	130 —	123
31/35	126 —	119 —	113
36/40	122 —	115 —	110

Borsa di Milano — 14 novembre 1868.

La Rendita esordì offerta a 59 80 fine corrente, ribassò a 59 70 per mancanza di compratori ed anche d'affari. In principio di Borsa pareva che si rialzasse a 59 77 1/2, quando giunto il corso d'apertura di Parigi in ribasso di cent. 20 si reagì fino a 59 55 fine corrente e 59 40 pronta.

Il Prestito 1866 valeva 77 50 fine corr.

Le Demaniali a 438.

Le azioni Meridionali nom. a 257 e le relative obbligazioni a 149 75.

Le obbligazioni dei tabacchi erano segnate da 422 a 421 50.

I cambi sostenuti cioè:

Il Francia da 106 05 a 106 15 a vista.

Il Londra a 26 56 a tre mesi.

Il Vienna da 225 a 226 a tre mesi.

I 20 franchi si negoziarono da lire 21 27 a 21 28.

Alla sera la Rendita dietro il ribasso recatoci da Parigi non aveva compratori che a 59 1/4 fine corrente presso fattosi.

I 20 fr. da 21 32 chiusero a 21 33.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

16 novembre 1868. — Fondi pubblici.

59 05 05 05 05 15 15 20 15 20 15 20 15 15 05 05 (5) 12 1/2) 59 59 05 20 20 15 15 10 20 20 (59 12 1/2). In liq. 59 30 35 37 1/2 35 35 pel 30 9bre.

Corso legale 59 12 1/2.

Prestito Nazionale 5 per 0/0 C. d. m. in c. G. 76 50, F. 77 15.

Obbligazioni ferr. meridionali, C. d. m. in c. 149 149 25.

Pezza d'oro da L. 21 30 a 21 31.

BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale ribasso cent. 27 1/2 sulla borsa precedente.

Borsa di Firenze del 14 *novembre* 1868.

Rendita lettera	—	59 90
Denaro	—	59 85
Oro lettera	—	21 31
Denaro	—	21 28
Londra lettera a tre mesi	—	26 58
Denaro	—	26 56
Francia lettera (a vista)	—	106 30
Denaro	—	106 1/8
Prestito	—	— —

Parigi, 14 *novembre*.
(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0	— 71 42
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 56 20
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 391 —
Obbligazioni id.	— 221 75
Ferrovie Romane	— 45 —
Obbligazioni id.	— 119 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 47 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 141 —
Cambio sull' Italia	— 5 7/8
Credito mobiliare Francese	— 291 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 421 —

Vienna, 14 *novembre*.

Cambio su Londra 116 80

Londra, 14 *novembre*.

Consolidati Inglesi 94 1/4

LIONE, 14 *novembre*. — Gli affari in sete meno limitati. Prezzi sempre dibattuti.

Oggi passarono alla Condizione 34 balle organzini, 35 balle trame, 35 balle greggie, pesate 35 balle. — Peso totale 9,573 chilogrammi.

LIVERPOOL, 13 *novembre*. — Vendite di cotoni 10,000 balle.

Il mercato fu calmo.

Middling Orleans 11 1/8 *d.*; Fair Dhollerah 8 1/4 *d.*; Fair Bengal 7 1/8 *d.*

Vendita settimanale di cotoni 84,000 balle — Importazione 12,000. Esportazione 9,000 — Deposito 401,000 balle.

NUOVA YORK, 12 *novembre*. — Cotone Middling Upland 24 1/4 cents.

Oro, 134. (*Sole*).

TEATRI

Carignano — *Riposo.*

Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia Meynadier rappresenta: *Les inutiles.*

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Salvini T. rappresenta: *Milton* — *Storia d'un soldo.*

Rossini (ore 7 1/2) La drammatica compagnia piemontese rappresenta: *Le miserie d'monssù Travet.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) Si rappresenta — *Il diavolo zoppo* — Ballo *Emanuele Filiberto.*

Gianduia (ore 7) si rappresenta: *La pianella perduta nella neve* — *La vendetta del duca Brasile.*

Santuario di Graglia

Affittamento dell'intiero corpo di casa posto in Torino, via di Dora Grossa, N. 40.

L'incanto per tale affittamento avrà luogo in Biella nell'alloggio del notaio Tua, il 26 corrente, alle ore 10 ant.

Le condizioni sono visibili in Torino presso il geometra Moretto, via Fornelletti, N. 12, piano 2°, ed in Graglia presso l'Amministrazione. 4707

Avviso

Con decreto dell'ill.mo sig. giudice delegato nel fallimento della Cassa Mobiliare in data 9 corrente, essendosi autorizzato un primo riparto del venti per cento, si invitano i creditori personali di detta fallita, a presentarsi nella sede del sindacato via Provvidenza, N. 10, dalle 12 alle 2 di cadun giorno, per esigere le rispettive quote.

Torino, 10 novembre 1868.

4781

4736 DIFFIDAMENTO

Il sig. Chastin fils ainé di St-Rhémy presso Thiers, previene il commercio che con dichiarazione 31 ottobre scorso, depositò presso il tribunale di Firenze il modulo del marchio della sua fabbrica di coltelli e forbici, consistente in una spiga o palma sormontata o non da una corona, e che procederà contro coloro che usurparono finora ed usurpassero il diritto di servirsi di questo marchio.

R. ECONOMATO GENERALE
DEI BENEFIZI ECCLESIASTICI VACANTI
DELLE ANTICHE PROVINCIE DEL REGNO

VENDITA DI GRANDIOSO TENIMENTO

Termine utile per l'aumento.

Si notifica che nell'incanto tenutosi in Torino nell'ufficio del R. Economato generale, in conformità dell'avviso del 22 settembre p. p., la vendita del grandioso tenimento di Selve, della superficie complessiva di ettari 510, 84, 01, pari a giornate 1339, 33, 5, posto sulle fini di Salasco (circondario di Vercelli), venne deliberata al cav. Gioanni Priotti attuale affittuario al prezzo di lire novecento cinquantatre mila duecento, e che il termine utile per le offerte di aumento non inferiore al vigesimo su tale prezzo, da rassegnarsi accompagnato dal deposito di lire settantacinque mila, scade al mezzodì del 16 novembre 1868.

Avendo luogo l'aumento, seguirà il nuovo incanto il 19 dicembre, e da quella data decorreranno i quaranta giorni concessi all'aggiudicatario per la riduzione del deliberamento in instrumento.

Si rinnova l'avviso, che quando prima della scadenza della seconda rata di pagamento seguissero anticipazioni di somma non inferiore alle lire trecentomila, verrà abbuonato il *cinque* per cento della somma anticipata.

I capitoli continuano ad essere visibili:

In Torino nell'ufficio dell'Economato generale (via S. Filippo, N. 12) in tutti i giorni non festivi dalle ore 10 alle 4 pomeridiane;

In Vercelli presso il signor cav. teologo D. Matteo Borri R. subeconomo e nello studio del sig. notaio Beglia. 4575

INCANTO VOLONTARIO

Il 28 novembre corrente, ore 10 antimeridiane, nell'ufficio del notaio **Bonacossa,** via Sant'Agostino, porta N. 1, piano 1, angolo di Doragrossa,

Si esporrà in vendita ai pubblici incanti la villa detta il **Sammone** sui colli di Santa Margherita presso Torino, composta di fabbricato civile e rustico, vasca e vigna cinta da muro, di are 45, 48 (giornate 1, 19), sul prezzo di L. 10,500 ed alle altre condizioni di cui nel bando 2 andante mese, visibile in detto ufficio.

Torino, 4 novembre 1868.

4672 LORENZO BONACOSSA notaio.

AVVISO DI SECONDO INCANTO
PER L'AFFITTO DEL MOLINO DENOMINATO
della BOSCHERINA in territorio di Borgo d'Ale

Attesa la diserzione del primo incanto che ebbe luogo il 29 ottobre p. s. nell'ufficio della Pretura Mandamentale di Cigliano, per l'affitto di detto molino, di ragione della fallita Compagnia del Canale Cavour, con decorrenza dal 1° gennaio 1869, si procederà ad un secondo incanto nella stessa Pretura, alle ore 10 antimeridiane del giorno di giovedì 26 corrente novembre.

Gli aspiranti potranno prendere visione del relativo capitolato d'oneri presso la suddetta Pretura, o negli uffizii dei Canali, stabiliti in Vercelli, ed in Saluggia, o presso la Direzione della Compagnia stessa in Torino, Piazza San Quintino, N. 1. 4719

Città di Susa

Venerdì 27 novembre alle ore 10 antimeridiane, avrà luogo nella sala consolare di questo Palazzo di Città, l'incanto col metodo delle candele per l'appalto dell'esercizio dei dazi di consumo governativi e comunali non che dei diritti di peso pubblico pel biennio 1869-70 in aumento al prezzo annuo di L. 55m.

Si ammetteranno le offerte mediante deposito in danaro od in titoli del Debito Pubblico al portatore per l'ammontare del decimo del prezzo annuo d'appalto oltre a L. 500 per le spese d'incanto, e ciò quando siano fatte da persone di notoria probità e solvibilità.

Il termine per l'aumento del vigesimo, abbreviato a giorni 7, scade al mezzodì del giorno 4 dicembre p. v.

L'avviso d'asta è pubblicato colla sua data del 10 corrente, e nella segreteria civica in tutti i giorni alle ore d'ufficio trovansi visibili i capitoli dell'appalto e documenti relativi.

Susa, 10 novembre 1868. 4780

AVVISO

Si desidera un **Socio** Compositore, che abbia anche la capacità di dirigere una Tipografia, il quale potesse disporre da 8 a 12 mila franchi, metà all'atto del contratto e metà a concertarsi; oltre agli interessi sarà corrisposto uno stipendio mensile. La detta Tipografia si trova distante 50 chilometri da Torino, bene avviata in lavoro, avente un esercizio di 60 e più Comuni, e la Città di circa 30/m e più abitanti; ben fornita di torchi e macchine, con Negozio da carta e Legatoria da libri.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sig. Edoardo Grozza, direttore presso la Tipografia di Pietro Marietti, Torino, Piazzetta della Madonna degli Angeli. 4760

DÉPUTATION D'EXPERT

Le sieur Requédaz Jean François de la Salle s'est pourvu auprès de Mr le président du tribunal civil d'Aoste, pour la députation de Mr l'expert Fournier Joseph, aux fins dont aux articles 663 et 664 du code de procédure civile, ensuite d'acte à commandement notifié aux hoirs de Mr l'avocat Favre Pierre Bruno d'Aoste le 10 octobre dernier, Barbey huissier, enregistré à Aoste le même jour au N. 36.., avec droits de L. 1 10.

Aoste, le 11 novembre 1868.

4757 C. F. Galeazzo p. c.

4778 DIFFIDAMENTO

I creditori di Giuseppe Garmagnano, già caffettiere in Saluzzo, i quali non abbiano preso parte al concordato stragiudiziale con esso seguito, sono diffidati a voler proporre entro giorni 15 le loro domande di credito che potessero tenere verso il medesimo; e queste dagli opportuni titoli far tenere all'ufficio del causidico Cesare Scotta in Torino, via Bellezia, N. 16, piano secondo, a pena in difetto di scadenza da ogni diritto sugli effetti del negozio, avviamento, credito de la sua cessione e simili, salve solo le azioni al loro debitore personale.

Torino, 1° novembre 1868.

Cesare Scotta p. c.

4753 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Varallo con sentenza in data di ieri pronunciava nel giudicio di spropriazione forzata instituito da Maria Foscalina maritata Avondo, contro Foscalina Giorgio di lei fratello, ambidue da Balmuccia, il deliberamento del corpo di casa ivi situato, descritto in mappa al N. 729, e sotto le coerenze del passaggio comunale di Avondo Giovanni, di altro passaggio comunale di Salvalaglio Pietro e della traversa provinciale, a favore di Antonio Sottile fu altro da Rossa per L. 1325.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade alle ore 5 pom. del giorno 25 corr. mese.

Varallo, 11 novembre 1868.

Lana caus.

RISOLUZIONE DI SOCIETÀ

Si deduce a pubblica notizia e per quegli effetti che del caso, che la società di fatto esistita tra Andrea e Giovanni Costamagna in Torino sotto la firma A. Costamagna e figlio fu al suo termine, e cioè al dallo aprile 1867, risulta, essendosi dalla medesima ritirato il Giovanni Costamagna colla quale nulla più ebbe, nè ha di comune, ed anzi da quell'epoca esercita il commercio sotto la propria ditta Gioanni Costamagna.

Torino, 11 novembre 1868.

4740 Cavallotti sost. Vayra p. c.

SUBASTAZIONE-RETTIFICA

In rettificazione delle inserzioni seguite nel Giornale *La Provincia*, N. 257 e 261 per la subasta e graduazione promossa contro il Chiaffredo e Giovanni Battista fratelli Anghillante, residenti in Lagnasco e descritti al N. 4547 d'ordine, si rende noto al pubblico che l'incanto dei beni espropriati a detti Anghillante avrà luogo avanti il tribunale civile di Saluzzo, all'udienza del 11 prossimo dicembre, ora meridiana. 4770

4551 ESPROPRIAZIONE
(2° Pubbl.)

Nel giudicio di espropriazione promosso dal sig. Leon David Colombo fu Emilio residente a Torino, a pregiudicio di Domenico Ferrato fu Battista debitore e Raimondo Mejrone fu Simone terzo possessore, ambi residenti a Sanfront, intervenne sentenza di questo tribunale civile in data 6 ottobre spirante colla quale venne autorizzata la vendita degli stabili siti in territorio di Sanfront, posseduti tutti da Mejrone nelle regioni S. Bernardo o Combalbetta, Meirette, Pasturello e Mentaste, del complessivo quantitativo di are 93, cent. 04, con casa rurale alli numeri di mappa 2030, 2063, 2064, 2066, 2071, 2073, 2124, 2041, 2042, 2250, 2265, 2256, 2267, 2269, 2270, 2275.

Colla stessa sentenza si dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo a ricavarsi dalla vendita delegandone la istruzione al sig. giudice Denina e si ingiunsero li creditori aventi diritto al prezzo di depositare le loro domande di collocazione ed i titoli giustificativi nel termine di giorni 30.

Con provvedimento del sig. presidente 21 stesso mese, si fissò per lo incanto l'udienza del 22 prossimo dicembre, ore 12 meridiane, che verrà aperto sul prezzo di L. 480 44 prezzo d'estimo dato dal sig. geometra Alessandro Roccavilla e sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel relativo bando.

Saluzzo, 31 ottobre 1868.

Gay p. c.

INCANTO E GRADUAZIONE
(2° Pubbl.)

Sull'instanza di Bria-Berter Giuseppe di Corio, ed a pregiudicio di Picca-Piccon Pietro residente a Salto, si esporranno in vendita ai pubblici incanti, avanti il tribunale civile di Torino, il giorno 26 dicembre prossimo venturo, ore 10 antimeridiane, gli stabili infra descritti, proprii di detto Picca-Piccon, e ciò in forza di sentenza di detto tribunale in data 31 luglio 1868.

Nello stesso tempo è aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando da tale vendita, è delegato all'istruzione il sig. giudice avv. Masino, e sono ingiunti i creditori a depositare entro trenta giorni nella cancelleria del tribunale le loro domande ed i loro titoli:

Stabili da incantarsi, situati sul territorio di Corio

Lotto 1. Prato, bosco e campo con una casa e due casotti entrostanti, regione Caudano, di are 24, 25, gravato del tributo di L. 2 03, esposto in vendita al prezzo di L. 1034 52.

Lotto 2. Prato regione Caudano, di are 7, 66 (da detrarsi però are 1, 81), sottoposto al tributo di cent. 61, esposto in vendita al prezzo di L. 122.

Lotto 3. Prato regione Caudano, di are 3, 20, gravato del tributo di cent. 28, esposto in vendita al prezzo di L. 64 68.

Lotto 4. Campo e bosco regione Gaz o Rodco del Rago, di are 12, 83, gravato del tributo di L. 1 12, esposto in vendita al prezzo di L. 116.

Lotto 5. Campo e bosco regione Crote, di are 4, 91, col tributo di cent. 49, al prezzo di L. 77 50.

Lotto 6. Campo e prato regione Cantin, di are 4, 27, col tributo di cent. 45, esposto in vendita al prezzo di L. 67 50.

Lotto 7. Prato e campo regione Monti, di are 6, 66, col tributo di cent. 34, esposto in vendita per L. 59 50.

Per le maggiori spiegazioni e visione del bando venale, dirigersi all'ufficio del causidico Arcostanzo, via Corte d'appello, N. 9.

Torino, 2 novembre 1868.

4605 Beccaria sost. Arcostanzo.

INCANTO VOLONTARIO
(1° Pubbl.)

Il notaio Giovanni Devalle cancelliere della pretura Borgo Dora di Torino alle ore 9 del mattino delli 3 prossimo venturo dicembre, in una sala della detta pretura al primo piano, di casa Calliero, N. 2, corso S. Massimo, procederà all'incanto volontario e successivo deliberamento degli stabili posti sul territorio di Torino, Cantone delle Maddalene, di proprietà dei sigg. Adelaide Fasciotti, Gioanni, Angela, Emilia e Teresa madre e figli Arieri da Torino, in cinque distinti lotti, cioè:

Lotto 1. Campo, nella regione Basse di Stura, di ettari 77 e 2., sul prezzo di L. 1500.

Lotto 2. Campo e ripa imboschita, regione Maddalene, di ettari 2, are 36, cent. 77, sul prezzo di L. 6500.

Lotto 3. Prato e ripa imboschita, regione Campagnetta, di ettari 4, 87 e 26, sul prezzo di L. 16,000.

Lotto 4. Prato, denominato Valle, regione Ritoro, di ettari 1, 22 e 36, sul prezzo di L. 8000.

Lotto 5. Corpo di casa civile e rustica con vergero adito cinto da muro, regione Maddalene, della superficie totale di ettari 1, 24 e 27, sul prezzo di L. 22,000.

L'incanto seguirà sotto i patti e le condizioni di cui nel relativo bando del 6 volgente novembre.

Torino, 11 novembre 1868.

4774 Not. Devalle Gio. vice-canc.

Torino — Tip. C. Favale e C.